

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA DI IASOS
VIII

NICOLÒ MASTURZO
Con la collaborazione di Fulvia Bianchi

IASOS. L'AREA A SUD DELL'AGORÀ
II

IL QUARTIERE ABITATIVO,
GLI EDIFICI PUBBLICI E IL SANTUARIO

(Indagini 1967-1975 e 2007)

Contributi di
Enrico Cirelli, Nicola Cucuzza, Carlo Franco, Frédéric Imbert

SOMMARIO

Presentazione (Eugenio La Rocca)	pag. VII
Premessa (Fede Berti)	» XI
Introduzione	» XIII

Parte prima

LE INDAGINI E I COMPLESSI MONUMENTALI

1. L'area nelle relazioni dei viaggiatori e degli studiosi	» 3
2. I saggi delle esedre (1967-1972)	» 9
3. Le ricerche nel <i>bouleutèrion</i> (1967, 1971 e 1975)	» 33
4. I saggi a est del <i>bouleutèrion</i> (1969-1971)	» 43
5. Il saggio nella <i>stoà</i> sud dell' <i>agorà</i> (1972)	» 63
6. I saggi lungo lo stilobate del portico orientale (1972-1973)	» 69
7. Il saggio nell'angolo nord-est del peribolo (2007)	» 73
8. Il quartiere classico a sud dell' <i>agorà</i>	» 89
9. L'antico <i>bouleutèrion</i> e l' <i>archeíon</i>	» 107
10. Le mura e l'ingresso sud dell' <i>agorà</i>	» 129
11. Il peribolo colonnato	» 149
12. L'edificio con le esedre di Diokles	» 171
13. Fra santuario e ginnasio	» 187
Abstract	» 199
Özet	» 203

Parte seconda
STUDI E CONTRIBUTI

1.	Le <i>stoai</i> del peribolo a sud dell' <i>agorà</i> (Fulvia Bianchi) »	207
2.	I materiali architettonici dall'area a sud dell' <i>agorà</i> di Iasos (Fulvia Bianchi) »	219
3.	Iasos. <i>Pithoi</i> con decorazione a rilievo (Nicola Cucuzza) »	255
4.	Un sacerdote per Agrippa Postumo. Appunti su un'iscrizione di Iasos (Carlo Franco) »	263
5.	À propos d'une inscription arabe trouvée a Iasos mentionnant un <i>maskan</i> (Frédéric Imbert) »	271
6.	Iasos. L'anfora dall'area del portico di Diokles (Inv. 1852) (Enrico Cirelli) »	277

APPENDICI

Appendice 1 »		285
Appendice 2 »		289

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

TAVOLE

PRESENTAZIONE

L'attività archeologica italiana a Iasos si è svolta dal 1960 al 1977 sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene,¹ ed è poi proseguita fino al 2013, quando la missione, per una serie di circostanze poco felici, è stata costretta a chiudere la sua attività, che pure aveva condotto a risultati di notevole importanza. Il programma scientifico impostato da Doro Levi era ambizioso, perché si prefissava di individuare lungo la costa della Caria, secondo quanto si poteva anche desumere dalle fonti antiche, tracce della presenza minoica e poi della micenea, sia con la costituzione di luoghi di scambio commerciale con le popolazioni autoctone, sia con la formazione di veri e propri centri coloniali.² Quell'obbiettivo è stato raggiunto solo in parte, ma le indagini archeologiche hanno portato alla luce una necropoli del Bronzo Antico, il cui abitato, tuttavia, non è stato purtroppo individuato³, e un significativo insediamento del Bronzo Medio e Recente che, con la presenza di manufatti di produzione e di imitazione minoica e poi micenea⁴, conferma la vocazione della penisola iasia come luogo d'incontro tra le genti che abitavano la Grecia nell'età del Bronzo e quelle della costa asiatica, e costituisce un importante punto fermo per l'archeologia dell'Anatolia antica.

Nel corso degli anni sono stati indagati vari contesti monumentali sia con scavi sia con ricerche di superficie⁵. L'impegno italiano non si è limitato alle investigazioni nell'abitato, ma si è esteso anche ai rapporti tra città e territorio, con una perlustrazione delle aree circostanti eseguita inizialmente sotto la mia direzione⁶. In quell'occasione ho potuto avvalermi della collaborazione di Nicolò Masturzo e di Fulvia Bianchi, l'uno autore, l'altra collaboratrice al libro che ho il grande piacere di presentare.

Dopo aver pubblicato in un primo volume l'analisi dettagliata dei resti del tempio distilo rinvenuto durante gli scavi italiani nell'area a sud dell'agorà di Iasos, in questo secondo volume Nicolò Masturzo presenta i risultati delle sue ricerche sull'intera zona, mentre Fulvia Bianchi gli si affianca procedendo all'analisi dettagliata delle decorazioni architettoniche. Si completa, in questo modo, un programma di studio condotto da Masturzo a partire dal 2005, volto al riesame e all'edizione delle indagini eseguite nell'area fra il 1967 e il 1973, alle quali io stesso avevo partecipato nel 1971 come borsista dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte e studente della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Proprio nell'occasione, avevo avuto la fortuna di ritrovare, riadoperata per la costruzione del muro di recinzione meridionale dell'agorà, la lastra con raffigurazione di

1. Si veda *Studi* 1987.

2. Levi 1987.

3. Pecorella 1984.

4. Tra i vari studi si può fare riferimento a Momigliano 2012.

5. Levi 1987. Per le ricerche successive si vedano i riferimenti bibliografici del volume.

6. Si veda in particolare *Sinus Iasus* I.

una biga in corsa, quasi certamente di produzione milesia, che è tra le testimonianze più significative della cultura figurativa di Iasos in età arcaica.

L'impegno di Masturzo per il completamento di questo lavoro è stato ragguardevole, sia per la quantità di documentazione di scavo esaminata, sia per le difficoltà connesse con la ricostruzione di un quadro interpretativo coerente e attendibile a distanza di svariati decenni dalle indagini. Talvolta il materiale documentario dei vecchi scavi è risultato incompleto, ma è necessario sottolineare il prezioso ruolo svolto dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene nella conservazione nel suo archivio dei taccuini, dei rapporti di fine scavo e delle svariate fotografie che illustrano ampiamente l'andamento delle ricerche. È un autentico patrimonio che la Scuola ha gelosamente conservato e messo a disposizione degli studiosi, e di cui l'autore di questa ricerca si è avvalso in maniera sistematica e accurata. Estremamente utili per la ricostruzione dell'avanzamento degli scavi e delle scoperte archeologiche si sono ovviamente rivelati anche i disegni eseguiti nel corso delle indagini, che sono stati accuratamente revisionati e riproposti spesso in nuova veste.

In realtà, l'esame dei risultati dei vecchi scavi costituisce solo una parte dello studio, che si basa in maniera consistente su un'attenta e aggiornata indagine topografica e monumentale di tutta l'area a sud dell'agorà. Infatti l'interpretazione dei resti architettonici è stata condotta anche con l'ausilio di un nuovo e analitico rilevamento topografico esteso a gran parte della lingua di terra che congiunge la penisola di Iasos alla terraferma. Masturzo ha proceduto, quindi, a un esame sistematico delle strutture anche all'esterno della più limitata area di studio, offrendo in questo modo un quadro complessivo delle principali fasi urbane di un non limitato settore della città antica. È stato così possibile sottoporre a verifica le proposte di ricostruzione urbana di un significativo settore della città. Assieme al rilevamento topografico, Masturzo ha realizzato numerosi disegni di dettaglio dei monumenti e delle aree di scavo, oltre agli utili disegni ricostruttivi delle principali fasi strutturali. I disegni non hanno solo un valore illustrativo, né sono ancillari rispetto al testo; essi svolgono una funzione primaria, in quanto sono parte integrante delle argomentazioni sulle quali è costruito il discorso.

Ambedue i volumi dedicati all'area a sud dell'agorà sono stati arricchiti con i contributi di un gruppo di studiosi che hanno esaminato materiali e iscrizioni provenienti dalla zona: il corredo statuario, i rinvenimenti monetali, i graffiti ancora visibili tra i resti del tempio distilo e, più specificamente in questo volume, i *pithoi* con decorazione a rilievo, la messa a punto sulla figura di un notevole cittadino, Dionysios Melanthos, che fu sacerdote di Agrippa Postumo (l'infelice figlio di Agrippa e Giulia ucciso a Pianosa immediatamente dopo la morte di Augusto, non si sa se per suo stesso ordine o per ordine del successore Tiberio) e di Hermes, un'interessante iscrizione araba, un particolare contenitore ceramico che offre dati utili per i rapporti commerciali arabo-bizantini. L'impegno di Nicola Cucuzza, Carlo Franco, Frédéric Imbert ed Enrico Cirelli, ha permesso di arricchire significativamente il volume.

Desidero infine evidenziare i risultati dell'indagine sotto il profilo storico e topografico. Il programma di ricerca era ambizioso, in quanto volto a chiarire le trasformazioni urbanistiche di questo settore dell'abitato dall'età geometrica all'età bizantina. In effetti, in quest'area i pochi resti attribuibili all'età del Bronzo offrono solo una vaga indicazione della presenza di un insediamento, mentre la forte parcellizzazione dei resti di età medio- o tardo-medievale non permette che una ricomposizione episodica dell'abitato, con pochi riferimenti cronologici attendibili.

Si può considerare, sotto questo aspetto, un esito positivo la rilettura del tessuto urbano 'classico', sebbene sia in buona parte basata su osservazioni di scavo piuttosto datate. Superando la prassi instauratasi nel corso degli anni di pubblicare in maniera poco organica singoli rinvenimenti, si è qui puntato a inserire entro il loro contesto, per quanto fosse possibile con l'aiuto delle stratigrafie, le strutture e i manufatti recuperati durante gli scavi. Prende così forma una consistente porzione